

# Passare attraverso il fuoco

Prima Lettera pastorale di monsignor Valerio Lazzeri, vescovo di Lugano

# M

onsignor Valerio Lazzeri ha datato 30 novembre la sua prima Lettera pastorale, perché nel 2014 è la prima domenica di Avvento, inizio di un nuovo anno liturgico.

Ma un'altra ragione mi sembra di scorgere in questa datazione, la tensione dell'attesa, l'apertura ad una grazia, il desiderio di una esplosione di umanità rinnovata, l'anelito di una preghiera appassionata. Ci si poteva aspettare una lettera di analisi della realtà locale, con alcune indicazioni programmatiche per muoversi nel futuro del mandato episcopale e del cammino della diocesi. Invece quello che abbiamo incontrato, leggendo questa lettera pastorale è il cuore di un risveglio, l'esortazione a guardare nella bellezza della realtà che ci circonda, la verità della presenza instancabile, misericordiosa, amorevole di un Dio tre volte Santo, (l'assolutamente Altro, irraggiungibile), eppure compassionevole come una madre, pronto a camminare con il suo popolo, disposto a lasciarsi trovare ogni volta che lo cerchiamo.

A guidare il Vescovo è una pietra miliare della nostra storia sacra, la prima alleanza, l'incontro di Mosè con il rovetto ardente, nelle tappe che lo caratterizzano, profondamente attuali per noi. Il fuoco e le sue diverse forme, attraverso le quali siamo chiamati a passare, per far brillare l'oro della nostra fede gioiosa, è dunque il protagonista della Lettera pastorale, a partire dal titolo, che questo passaggio contiene: *Passare attraverso il fuoco*.

La prima e più grossolana funzione del fuoco, per i metalli è l'eliminazione delle scorie più evidenti, anche se non le più facili da togliere,

come la delusione per ciò che avremmo voluto e non è stato, per i progetti che abbiamo cercato e non erano i disegni del Signore. Per crescere dunque bisogna attraversare *il fuoco della delusione*. Il secondo *fuoco che purifica* grandemente il nostro percorso è il quotidiano, che ci forgia e ci costruisce, ci illumina e ci interpella, ci aiuta a rendere abitabile il mondo e la nostra casa.

Noi però potremmo passare davanti ad una meraviglia e non accorgercene, accanto ad un amore e non vederlo, a fianco di un dolore e non lasciarci toccare, se non ardesse in noi il fuoco dell'attenzione. Così è stato per Mosè, attratto dal rovetto ardente che ha cambiato la storia dell'umanità.

Solo allora viene in noi *il fuoco della Rivelazione*, ben più grande delle tavole della Legge che con esso furono scritte, il mistero ardente di un incontro, l'unico incontro che toglie la sete, dilatandola a tutto l'uomo, che brucia di una passione, che fa attraversare il mare per salvare un popolo, che insegna la vicinanza impossibile eppure realissima di un Dio-con-noi.

Questo è il fuoco che genera la fiamma della *missione*, che trasforma l'uomo in una missione, non in un produttore di opere missionarie, ma in un discepolo ardente del fuoco che è Gesù venuto a consumarsi per noi, senza mai spegnersi (vedi riquadro).

Non mancano in questa lettera i riferimenti alla vita del nuovo pastore

della diocesi in mezzo ai suoi figli, con paterna attenzione e fraterna comunione, così che il suo scritto resta continuamente impregnato di vera amicizia, comunicazione di un segreto per camminare nel ritmo personale e comunitario, piuttosto che di regole per il passo da tenere. Si sente nello scritto di Monsignor Valerio il passo dei padri della chiesa da lui amati, compagni di viaggio delle loro comunità, indicatori di profondità, memoria delle cose che contano e che restano, capaci di proiettarci in un viaggio che dalla quotidiana angoscia, conduce alla gioia piena della Città Celeste. Questa però non è un miraggio per il domani paradisiaco, ma il cuore stesso dell'uomo, rinnovato dal fuoco dell'amore divino, città accogliente per coloro che incontra ogni giorno. ■

estratto dal testo della Lettera pastorale "Passare attraverso il fuoco" di mons. Valerio Lazzeri:

## sulla missione

[...] Come dire più chiaramente che la **missione** non è qualcosa che si aggiunge alla vita del credente, non viene dalle sue elucubrazioni più o meno benintenzionate, ma scaturisce in lui come esigenza da ciò che viene a conoscere a contatto con il Signore? Lo dice magnificamente Papa Francesco: "la missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo." (Evangelii Gaudium, 273).



► monsignor Valerio Lazzeri, vescovo di Lugano